

26 Gennaio 2021 ore 17:09 Prima Bergamo

**Reintegrata l'impiegata licenziata dopo il pedinamento da parte di un investigatore
*La storia di Sonia Assanelli, 50enne dipendente della Sinergia di Treviglio***

Era stata licenziata dal suo lavoro di impiegata [dopo essere stata pedinata per 18 giorni da un investigatore privato](#), che durante un periodo di malattia l'aveva fotografata mentre faceva la spesa e conduceva una vita apparentemente normale, negli orari consentiti. Ora, il Tribunale del Lavoro di Bergamo ha definitivamente confermato che l'azienda dovrà reintegrarla, dando ragione al sindacato che per quattro anni ha seguito la vicenda patrocinando un lungo e articolato contenzioso. Lo racconta il [Giornale di Treviglio](#).

Impiegata licenziata dopo il pedinamento

Protagonista di questa strana vicenda è Sonia Assanelli, 50enne di Antegnate dipendente della Sinergia di Treviglio, azienda che si occupa di back office per conto delle banche di credito cooperativo del gruppo Iccrea. La sua tortuosa vicenda era cominciata con una serie di operazioni chirurgiche che aveva dovuto subire, aveva raccontato Assanelli nel 2018 quando la vertenza ebbe inizio. L'impiegata, nei due anni precedenti, aveva infatti subito quattro interventi al braccio, "i primi due a causa di una malattia del nervo, gli altri due per una caduta accidentale".

Quattro operazioni e 145 giorni di malattia in due anni

Complessivamente, i giorni di malattia totalizzati in quei due anni erano arrivati, aveva spiegato la stessa impiegata, a 145. Oltre ai problemi di salute, la donna aveva anche raccontato di una serie di gravi problemi personali, che non avevano aiutato il decorso post-operatorio. Era l'inizio del 2018 quando Sinergia decise di approfondire le cause della lunga assenza della propria dipendente. E per farlo, mise alle calcagna dell'impiegata nientemeno che un investigatore privato, che la pedinasse e trovasse le prove di un presunto ingiusto ricorso alla malattia.

Diciotto giorni di pedinamento

Il pedinamento da parte di una società di investigazione cominciò l'8 gennaio 2018 e per 18 giorni, fine settimana compresi, l'agente documentò dettagliatamente la vita privata di Assanelli. Che il 31 gennaio si vide recapitare una lettera di licenziamento per giusta causa. C'era scritto che, grazie al lavoro dello «007», l'azienda aveva appurato che "utilizzava la mano operata con assoluta naturalezza e senza alcuna apparente limitazione". Ad esempio andando a fare la spesa. Una necessità del resto inderogabile per l'impiegata, che viveva da sola. Assanelli, documentò l'investigatore, aveva "guidato l'auto per brevi tragitti", "spinto il carrello" e "trasportato pesi, compresa una confezione di sei bottiglie d'acqua da un litro", naturalmente negli orari della giornata in cui le era possibile uscire.

La causa: “Mi sono sentita violata”

Quando, dopo il licenziamento, l'impiegata apprese di essere stata pedinata, si rivolse quindi al sindacato Uilca per chiedere assistenza. “Mi sono sentita violata nella mia privacy e nella mia dignità” aveva spiegato. E decise di impugnare il licenziamento.

La prima sentenza le dà ragione

Una prima sentenza del marzo 2019, emessa dal Tribunale del Lavoro di Bergamo, le aveva già dato ragione, e aveva annullato il licenziamento ordinando il reintegro e il pagamento di un indennizzo pari alla retribuzione non corrisposta. Sinergia aveva però fatto ricorso contro la decisione del Tribunale, chiedendo al Giudice di ascoltare gli investigatori e il Consulente tecnico d'ufficio per verificare da un lato se la condotta della donna durante la malattia fosse o meno “pregiudizievole alla guarigione”. E dall'altro, se la patologia per la quale era stata operata fosse o meno effettivamente incompatibile con l'attività di un'impiegata. In sostanza, non era più in discussione il fatto che Assanelli fosse legittimamente assente per malattia, ma che durante questo periodo avesse assunto “un comportamento tale da pregiudicare il rientro in ufficio”.

Rigettato il ricorso

Anche in questa seconda fase della battaglia legale il Tribunale ha dato ragione all'impiegata e al sindacato: il 21 gennaio il Giudice del Lavoro Raffaele Lapenta ha rigettato il ricorso e l'ordinanza di reintegro è stata confermata. “La soddisfazione è tanta, è stata fatta giustizia e siamo riusciti a ridare il sorriso alla nostra associata – commenta in una nota Giovanni Gianninoto, segretario regionale di Uilca – Ma ci chiediamo: chi mai ripagherà la Lavoratrice per quanto ha dovuto subire? Pedinamenti che hanno umiliato Sonia come donna, mamma e lavoratrice, un licenziamento che ha recato pregiudizio morale, sociale ed economico alla lavoratrice e come se non bastasse alcuni lavoratori che hanno ritenuto più vantaggioso voltare le spalle a Sonia e farsi vedere accondiscendenti con l'allora capo del personale che ha gestito la regia per conto del direttore generale”, commentano Uilca e Uil.

CORRIERE DELLA SERA BERGAMO /CRONACA

26/1/2021

Treviglio, pedinata durante la malattia e licenziata. Il giudice: reintegro

L'azienda le contestava una serie di attività mentre era a casa. Il tribunale: «Non compromettevano il suo stato di salute. Ma è lecito che l'azienda si rivolga a un investigatore»

di Giuliana Ubbiali

Sonia Assanelli è già tornata al lavoro dopo una prima ordinanza del giudice. Stessa mansione, impiegata, e stesso inquadramento, quadro direttivo di primo livello. Ha solo cambiato ufficio. Ora dalla sua parte ha anche la sentenza che ha confermato le sue ragioni contro il licenziamento (ci possono essere ancora il reclamo e la Cassazione).

La sua vicenda si può riassumere con questa domanda: un'impiegata a casa in malattia prorogata tre volte dopo un'operazione al polso sinistro, fatti salvi gli orari di reperibilità, può guidare, fare la spesa, spingere il carrello, aprire e chiudere il bagagliaio e, in un solo

caso è successo, portare delle bottiglie di acqua? Perché è quello che la sua azienda le ha contestato, con foto e filmati documentati da un'agenzia investigativa.

Quando scoppia il caso, Assanelli, di Antegnate, lavora nella sede di Treviglio di Sinergia, una società consortile milanese che fornisce servizi per la rete delle banche di credito cooperativo (ora la proprietà è cambiata). L'impiegata viene operata il 23 novembre 2017 con 30 giorni di prognosi, allungata dal medico di altri 30 e poi altre due settimane. Nel frattempo le arriva la contestazione dell'azienda, che apre il procedimento disciplinare e poi la licenzierà, il 9 marzo 2018: se fuori conduce una vita normale, può anche lavorare, anzi, con quelle attività (spesa...) potrebbe compromettere la guarigione. Ma a marzo 2019 il giudice dà ragione alla lavoratrice: «Si evince con chiarezza che le attività denunciate non appaiono, ictu oculi, tali da pregiudicare la guarigione». Ricorda che i medici hanno indicato, dopo un primo periodo di immobilizzazione, di iniziare a muovere le dita. E sollevare le bottiglie? «È successo solo una volta», osserva il giudice, che condanna l'azienda a reintegrare la dipendente e pagarle le mensilità perse, cosa che accade. Ma il datore di lavoro ricorre, chiede che vengano sentiti gli investigatori e il ctu medico legale. La dottoressa Maria Amato conferma: le azioni dell'impiegata «rientrano fra le attività compatibili con un regolare decorso post-intervento, rappresentando la progressiva e dovuta mobilizzazione dell'arto interessato, come consigliato in sede specialistica» e «non configurano alcun pregiudizio alla guarigione».

La signora non vince, invece, sulla privacy: «Il datore di lavoro può rivolgersi ad agenzie investigative, purché queste non sconfinino nella vigilanza dell'attività lavorativa riservata direttamente al datore di lavoro e ai suoi collaboratori», scrive il giudice. Una materia sulla quale «servirebbe una normativa, ora ci sono solo i codici etici delle società», osserva Giovanni Gianninoto, coordinatore regionale Uilca, sindacato che ha assistito Assanelli con gli avvocati Stefania Lazzati e Marco Mancuso. «La sentenza va rispettata — commenta il legale dell'azienda —. Se proseguire con il reclamo lo deciderà la parte».